

Cronisti in classe **QN** il Resto del Carlino 2022 20^a edizione



Istituto comprensivo Raffaello Sanzio di Porto Potenza

«La musica ha dato vita ai miei sogni»

Sergio Reggioli, polistrumentista dei Nomadi, ha parlato agli studenti: suonare uno strumento ripaga di tanti sacrifici

Abbiamo intervistato un talentuoso musicista della nostra città, Sergio Reggioli, polistrumentista e violinista che fa parte dei Nomadi dal 1998.

Reggioli, la musica è sempre stata il suo sogno fin da bambino?

«Mi sono appassionato alla musica fin da piccolo grazie alla famiglia, in particolare devo ringraziare mio padre che ha investito molto sulla mia formazione musicale e anche su quella di mio fratello maggiore (Enrico, pianista e direttore d'orchestra, ndr). Ho iniziato a suonare molto presto, alla vostra età già suonavo il violino da 4-5 anni».

Ha sempre sognato di diventare famoso?

«Quando ero bambino era molto diverso da ora, non c'erano i social che ti permettono di entrare nelle case degli altri e di inviare in pochi secondi messaggi e immagini dall'altra parte del mondo. Il mio sogno era il palco di Sanremo, era un traguardo in

I BRANI PREFERITI

«Amo "Lo specchio ti riflette", "Qui è passato l'amore" e "lo vagabondo"»

cui sentivi che la notorietà sarebbe arrivata. Questo nei miei sogni c'era, perché la musica dà tanto ma richiede anche molto sacrificio. La musica è una compagna di vita da cui si fa fatica ad allontanarsi, ma il sacrificio che comporta imparare a suonare uno strumento è ripagato solo quando puoi condividere le emozioni con chi ti ascolta, quella è una forma di successo».

Come è entrato a far parte dei Nomadi?

«Prima di entrare nella band collaboravo con Lorella Cerquetti e Marco Petrucci, che avevano composto canzoni per i Nomadi. Dopo circa cinque anni è capitato che la band cercasse due nuovi membri ed ha contattato i collaboratori per iniziare a vagliare alcuni musicisti. Petrucci diede il mio nome e io ancora oggi lo ringrazio. Feci un provino e mi dissero che mi avrebbero ricontattato, ero al settimo cielo. Dopo circa un mese invece mi dissero che, nonostante



Foto di gruppo con il musicista Sergio Reggioli alla scuola Raffaello Sanzio di Porto Potenza

l'ottimo provino, avevano scelto un altro musicista. Era il 1998, persi tutte le speranze, iniziando a costruirmi un nuovo piano in cui la musica non c'era più. Dopo qualche mese invece ricevetti la chiamata di Beppe Carletti (fondatore dei Nomadi) che mi chiese di unirmi a loro».

Ha fatto subito amicizia con i membri della band?

«All'inizio ci ho messo un po', ma dopo abbiamo condiviso

momenti molto belli, specialmente durante i tour estivi anche al di fuori del palco e del concerto».

Come si è sentito la prima volta che è salito sul palco?

«Le prime esperienze le ho fatte in Conservatorio con le esercitazioni orchestrali, ero molto emozionato ma l'emozione più forte l'ho provata quando ho esordito di fronte a quasi 3.000 persone al Palasport di Vicenza. Non lo

dimenticherò mai. Sono comunque riuscito a godermi quell'emozione perché la mia preparazione mi ha fatto vivere serenamente e a mio agio quell'esperienza».

Ha raggiunto il suo sogno o ha ancora altri obiettivi?

«Posso dire di averlo realizzato, perché ho sempre guardato il mondo musicale come un sogno e ora lo vivo da dentro ed ho la possibilità di avere sul palco artisti che avevo sempre ascoltato e visto ai concerti».

Quali sono i suoi idoli musicali?

«Sono molti, in particolare Franco Battiato perché ha fatto parte della mia vita spiritualmente e musicalmente; rimane l'icona più importante nella mia carriera musicale».

Grazie ai Nomadi ha incontrato tanti artisti, ma anche tante personalità della cultura e della politica, qual è stato l'incontro più importante?

«È avvenuto attraverso i Nomadi perché un fan siciliano mi ha fatto incontrare il filosofo Manlio Sgalambro, che era molto legato a Franco Battiato. Con lui ho passato due ore nel suo studio a parlare di musica e cultura, e credo sia una delle cose più speciali che ho vissuto in questi anni».

Qual è la sua canzone preferita tra quelle che avete scritto?

«Mi piace molto "Lo specchio ti riflette", un brano del 2009, che ha visto la nostra collaborazione con i Jarabe de Palo. Un altro

LA REDAZIONE

Ecco gli alunni delle seconde classi

Gli autori dell'articolo-intervista sono le ragazze e i ragazzi che partecipano al Progetto di giornalismo della scuola Sanzio, attività che si svolge a scuola ogni martedì pomeriggio con riunioni di redazione, proposte di attività e stesura di articoli da pubblicare sul Carlino. Fanno parte della redazione gli alunni delle seconde A-B-C-D: Sydney Barocci, Giorgia Borrelli, Alice Bruni, Alessia Calvagni, Giorgia Canfarini, Nicole Chirenti, Eleonora Dall'Aglio, Giulia Gianini, Maria Vittoria Giustozzi, Mateo Gjergji, Sara Lombardo, Anna Luchetti, Ginevra Mandolesi, Zaira Molli, Fidia Diana Ottaviani, Anastasia Pellini, Adele Pettorossi, Viola Scocco, Eleonora Seller, Alessandro Simonetti, Davide Tonnichia. A curare i lavori della redazione giornalistica ci sono le docenti di Lettere, Claudia Bartolucci e Roberta Cingolani, referente del Progetto.

brano a cui sono legato è "Qui è passato l'amore". Particolare è il mio legame con "lo vagabondo": pensate che, quando ero più giovane e suonavo nei pianobar, non conoscevo questa canzone e ogni volta che qualcuno la chiedeva la lasciavo suonare ai colleghi. Ora invece la suono quasi tutte le sere, ed è una grande emozione vedere come sia un brano amatissimo che lega molte generazioni».

Con il Covid-19 lei ha smesso di fare musica? Come ha influito sul suo lavoro?

«Durante la pandemia il settore musicale è stato tra i più colpiti e si sono bloccati i concerti, che sono la nostra principale fonte di lavoro. È stato un periodo molto duro non solo per noi artisti sul palco, ma anche per le maestranze che lavorano per organizzare e rendere materialmente possibili i concerti».



Sergio Reggioli ha risposto alle numerose domande che gli sono state rivolte dagli studenti della scuola portopotentina

